



Omelia nella 6ª Domenica di Pasqua
Trasmisione in diretta radiofonica e in Streaming

Cattedrale di Aosta, 17 maggio 2020

[Riferimento Letture: At 8, 5-8.14-17 | 1Pt 3, 15-18 | Gv 14, 15-21]

all'inizio della celebrazione

Fratelli e sorelle, ci raccogliamo ancora a distanza per celebrare l'Eucaristia, ma uniti nello Spirito del Signore. Portiamo all'altare le nostre intenzioni, il dolore del mondo, la sofferenza e l'inquietudine dei malati, di chi è in isolamento, di chi è solo, la generosità di tanti. Portiamo al Signore anche il bisogno di perdono e di misericordia per noi, per tutti.

all'omelia

Gli Atti raccontano la prima evangelizzazione in una città della Samaria: molti si convertono alla predicazione del diacono Filippo e ricevono il Battesimo. Giungono gli apostoli Pietro e Giovanni: *imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*.

Anche oggi accade così nell'Iniziazione cristiana: l'acqua del Battesimo, l'imposizione delle mani del Vescovo e il Pane eucaristico plasmano il cristiano comunicando il dono dello Spirito. Rileggere questa pagina è occasione per fare memoria del dono di Dio, lo Spirito Santo, che anche noi abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima e riceviamo nell'Eucaristia. È lo Spirito Paraclito, cioè mandato accanto a noi dal Padre, che ci edifica come cristiani.

Innanzitutto ci apre alla fede in Gesù. Oggi insistiamo molto sulla fede come una nostra decisione e rischiamo di perdere di vista che è prima di tutto chiamata e dono di Dio. San Paolo afferma che: *Nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo* (1 Cor 12, 3b). Gesù stesso aveva detto ai discepoli: *Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato* (Gv 6, 44). Da qui, fratelli e sorelle, il valore dell'invocazione allo Spirito perché accenda in chi non crede la fiamma della fede e perché la mantenga accesa in noi e in tutti i credenti in Cristo. Questa invocazione sia presente nella nostra preghiera familiare, preghiera che abbiamo riscoperto o apprezzato di più in questo tempo e che può rimanere come una eredità positiva dell'esperienza faticosa vissuta.

Lo Spirito poi, secondo San Pietro, ci rende pronti a rendere ragione della speranza che è in noi. Se la nostra vita diventa un po' più trasparente al Vangelo suscita interrogativi in chi ci sta accanto: «Chi te lo fa fare?». Così la testimonianza prende la forma del racconto della propria esperienza religiosa, della presenza di Dio nella nostra vita, del rendere ragione del perché crediamo e di che cosa cambia la fede nella vita di ogni giorno. E anche qui è fondamentale il ruolo dello Spirito. Parlando della persecuzione futura, Gesù diceva: *Non preoccupatevi di come o di che cosa direte ... non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi* (Mt 10, 19b-20). Chiediamo questa immediatezza e confidenza di rapporto con Dio e non vergogniamoci mai di dire la nostra fede.

Infine lo Spirito Santo apre cuore e intelligenza all'osservanza dei comandamenti che Gesù riassume così: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi* (Gv 15, 12). Guidandoci, quale Maestro interiore, a comprendere e praticare i comandamenti come strada di vita, lo Spirito fa di noi dei buoni cristiani, uomini e donne che obbedendo a Dio diventano

anche uomini e donne veri, liberi, responsabili, capaci di orientare se stessi e di assumere responsabilità verso gli altri.

Lo Spirito ci plasma come persone di fede che non si vergognano del Vangelo e testimoniano nell'amore e con amore.

prima della Benedizione

Fratelli e sorelle, abbiamo celebrato insieme per tante domeniche. Abbiamo percepito di essere Chiesa diocesana. Molti di voi me lo hanno detto e scritto. Continuiamo ad affidarci con affetto gli uni gli altri al Signore. Riprenderemo a celebrare con la nostra comunità, con tutte le attenzioni raccomandate. Ci sarà bisogno di pazienza e di tanta collaborazione per assicurare il servizio di vigilanza nell'accesso alle celebrazioni festive e ai funerali e per la pulizia della chiesa. Penso sia l'occasione per sentirci comunità, per dire: «Ci siamo! Io ci sono per dare una mano!». Riappropriamoci dei nostri spazi e delle nostre responsabilità. Fin d'ora grazie a tutti coloro che si renderanno disponibili.

Chi, per motivi di età e di salute, si sentisse troppo a rischio resti pure a casa. Sappia di essere dispensato dal precetto festivo e segua la Santa Messa trasmessa dai vari canali televisivi.

A questo punto, penso sia bello e giusto esprimere pubblicamente un grande grazie a chi ci ha permesso di vivere insieme in diretta questo appuntamento: *Radio Proposta ...inBlu* con don Daniele e i suoi collaboratori tecnici (Giovanni, Martina, Mathieu, Giulia, Flavio, Massimo, Romuald e Vincenzo), con Vanna e Bruno e i loro ospiti; don Fabio che mi ha costantemente accompagnato e che ha coordinato molti aspetti organizzativi; fra Marcello e don Paolo che ci hanno benevolmente accolti in Seminario nelle prime settimane di trasmissione; don Lorenzo che ha preparato e seguito le celebrazioni qui in Cattedrale e don Carmelo; il Maestro Jefferson, Beatrice e Chiara che hanno assicurato fedelmente l'accompagnamento musicale e il canto; Ivana per le letture; il sostituto del sacrestano, André; Gilbert che ha curato la comunicazione sul sito della diocesi; Daniele e, prima, Manuela che hanno puntualmente ricordato con altri sistemi comunicativi il nostro appuntamento.

Chiudo con un invito ai bambini che ho più volte interpellato: scegliete uno dei disegni che vi ho suggerito e chiedete a papà o mamma di inviarne la foto all'indirizzo mail della diocesi. Anche voi adulti, se avete scritto qualche considerazione sul senso di quanto abbiamo vissuto, potete inviarci il testo per condividerlo. Grazie a tutti.

Su tutti voi scenda la benedizione del Signore.

affidamento a Maria

Maria, Regina della Valle d'Aosta,
volgi a noi i tuoi occhi pieni di misericordia,
mentre riprendiamo le celebrazioni comunitarie,
cercando una nuova normalità quotidiana.
Stendi la tua mano e intercedi presso il tuo Figlio
perché siamo liberati dal contagio.
Ti affidiamo i malati e chi è solo o in isolamento;
sostieni coloro che li curano e li assistono
e quanti lavorano al servizio di tutti;
consola le famiglie in lutto
e accompagna i defunti all'incontro con il Padre.
Ottieni per tutti noi
fede viva, speranza ferma e carità operosa. Amen.